

IL PROBLEMA

Arrivano altri 23 migranti Nessuno si fa identificare

Fanelli, sindacato di polizia Coisp: «Tra di loro anche clandestini, non tutti dalle zone di guerra»

IL VIAGGIO

Giunti da Agrigento
e da Reggio Calabria

Marco Aldighieri

L'emergenza profughi non ha fine. Ieri mattina, sempre a bordo di un pullman, sono arrivati in Questura altri 23 profughi. Sono sbarcati a Reggio Calabria e ad Agrigento, e sono cittadini ganesi, togolesi e bengalesi. Ospitati nel cortile della Questura prima di entrare negli uffici dell'immigrazione, nessuno di loro ha voluto sottoporsi all'identificazione. Hanno rifiutato di farsi prendere le impronte digitali e sono così stati denunciati a piede libero. Sono poi risaliti sul pullman con cui sono arrivati dalla Sicilia e dalla Calabria, e sono ripartiti per un centro di prima accoglienza. Oggi Prefettura e Questura attendono altri arrivi. Intanto monta la protesta dei sindacati di polizia.

«Ormai è un continuo - ha sottolineato Fausto Fanelli segretario provinciale del Coisp - e ogni giorno diventa sempre più dura. Ora queste ventitrè persone che hanno rifiutato di farsi identificare di fatto sono un problema per la sicurezza, perchè non sappiamo chi sono. Vengono denunciati e rimessi in libertà. Girano per le nostre strade».

Ma secondo il Coisp esiste anche un altro problema legato alla sicurezza e che riguarda i clandestini. «I profughi sono persone - ha ripreso il sindacalista Fanelli - che arrivano da paesi colpiti dalla guerra o comunque dove sono presenti situazioni di una gravità assoluta e riconosciute dalla comunità internazionale. Qui da noi invece in mezzo ai profughi ci sono anche i clandestini e noi li trattiamo tutti allo stesso modo. Così non è possibile continuare». Il Coips ha poi sottolineato come nei luoghi di sbarco non venga attuata l'identificazione dei profughi, demandandola alle questure come quella di Padova.



LA BASE Un'area di 240 mila metri Un sito "sensibile" dismesso nel 2008

(N.B.) 240.000 metri quadrati di superficie in parte destinati ad area logistica e in parte a base missilistica. Quest'ultima occupava circa 180.000 metri quadrati, mentre la struttura edificata misura 59.826 metri quadrati scoperti (7.486 i metri quadrati coperti) per un volume di 28.711 metri cubi. Si tratta di alloggi per la truppa e magazzini, oltre al circolo sottufficiali e ufficiali, utilizzati fino al 2007 quando la base dell'Aeronautica militare cessò ogni attività. Sono questi i numeri dell'ex base missilistica di Bagnoli. La sua storia era iniziata già negli anni Cinquanta quand'era sorta come base NATO, e quindi considerata "luogo sensibile", soprattutto negli anni della "guerra fredda" e della presenza dei militari americani. Negli anni d'oro e fino agli anni '80 erano oltre 300 le persone

che giravano attorno alla base di San Siro, con un indotto non indifferente per l'economia locale. La caduta della cortina di ferro portò alla partenza delle truppe USA, la base passò così interamente all'Aeronautica Militare, subendo peraltro una progressiva diminuzione dei numeri anche a causa della fine della leva obbligatoria. Alla fine del 2007 cessò l'attività l'80° Gruppo intercettori dell'Aeronautica militare come diretta conseguenza del decreto legislativo n. 253/2005 con il quale vennero definite le modalità di riordino delle Forze armate sul territorio italiano, nell'ottica di un nuovo modello di difesa nazionale, basato su strumenti operativi moderni e funzionali. A Bagnoli si fermarono ancora alcuni militari nel 2008 per curare la completa dismissione delle strutture.





LA NOVITÀ L'ingresso dell'ex base missilistica di Bagnoli in via Galilei